

Horace Franklin un giovane handicappato è stato giustiziato ieri nel carcere dell'Alabama

Il condannato non è morto alla prima scossa per un errore del boia «È stata una tortura»

Sedia elettrica negli Usa per un minorato mentale

Horace Franklin Dunkins minorato mentale è stato giustiziato ieri mediante sedia elettrica, in un carcere dell'Alabama. È la prima esecuzione dopo la sentenza con cui, tre settimane fa, la Corte...

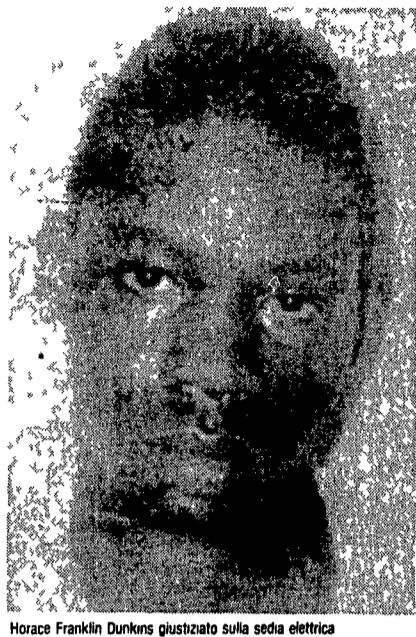
DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK «Sono terribilmente dispiaciuto per quello che è accaduto. Si è trattato di un errore umano. Spero che vostro figlio non abbia sofferto».

ben vivo al controllo medico Ed ad di la dei vetri al piccolo gruppo dei parenti e dei giornalisti era toccato assistere a drammatici istanti di frenesi che consultazioni infine alle 12.26 il boia ha ricevuto l'ordine di abbassare la leva per la seconda volta. Un minuto dopo Horace veniva dichiarato ufficialmente morto.

finire «feroce e paradossale». In essa con una maggioranza di 5 voti contro 4 i nove giudici avevano infatti rimarcato come i tribunali avessero il dovere costituzionale di «prendere in debita considerazione lo stato di ritardo mentale degli accusati. E come nel contempo una volta adempruto tale dovere avessero un altrettanto costituzionale diritto di condannarli alla pena capitale».

«Cosi' fino al consumarsi del tragico rito dell'esecuzione alla scena barbara che ieri con i sigilli di Stato ha ombra imminente quella orrida vicenda iniziata otto anni fa nel sangue da Dunkins. Una scena alla quale come si è visto anche il «errore umano» ha provveduto ad offrire un'ultima crudele appendice: di sofferenza. «Questa — ha commentato l'avvocato del condannato — non è stata una esecuzione. È stata una tortura».



Horace Franklin Dunkins giustiziato sulla sedia elettrica

Duri scontri in Somalia Centinaia di dimostranti hanno bloccato la capitale Otto morti e 24 feriti

MOGADISCIO Due giorni di disordini hanno sconvolto il centro della capitale della Somalia. Centinaia di dimostranti hanno attraversato le strade di Mogadiscio per protestare contro il governo presieduto da Mohamed Siad Barre e la sua politica economica che ha portato ad un crescente impoverimento delle masse popolari.

Tributo al di là di ogni previsione al leader che ha guidato il paese dopo l'intervento sovietico del 1956. Cerimonia ufficiale ridotta per lasciare posto alla gente. Alle esequie hanno partecipato Ligaciov e Pajetta

Una folla immensa per l'ultimo saluto a Kadar

Una folla immensa ha dato l'ultimo addio a Janos Kadar sfilando per quindici ore davanti al feretro, accompagnandolo nelle vie della città ammazzandosi nel cimitero.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE



La folla in attesa di entrare nel Parlamento per l'ultimo saluto a Kadar

BUDAPEST L'addio degli ungheresi a Janos Kadar l'uomo che dal 1956 per trentadue anni ha guidato il paese al «cicchetto» come lo hanno definito due dei più diffusi settimanali ungheresi rompendo affettuosamente rigide tradizioni è stato caldo e commosso al di là di ogni previsione.

Lungodanubio La cerimonia protocolarmente è stata in parte travolta da dovuto essere abbreviata per lasciare posto alla gente. Una folla incalcolabile 70.800 mila persone ha in un vasso la piazza del Parlamento e il Lungodanubio ha atteso ore ed ore il suo turno sotto il sole.

Dobryny ed è stato chiuso da quella del Pci con Gian Carlo Pajetta e Massimo Micucci che hanno recato un cuscino di garofani rossi. Alle delegazioni straniere un breve messaggio è stato rivolto dal presidente del Posu Nyers. Gli hanno risposto Ligaciov e Gian Carlo Pajetta. «Noi crediamo di vedere nel vicepresidente del nostro augurio al popolo ungherese e di rinnovamento di essere capace di dar vita alle antiche parole di libertà di giustizia di fratellanza».

Strage politica in Austria Tre leader curdi uccisi a Vienna da un commando mentre erano in riunione

VIENNA Tre esponenti del movimento curdo in esilio che partecipavano a una riunione segreta sono stati uccisi da un commando di tre persone. Un quarto curdo è stato trovato ferito da un colpo di pistola che gli ha attraversato la bocca e secondo quanto reso noto dalla polizia non è ancora in grado di dare un resoconto completo del fatto avvenuto alle 16.30 di giovedì sera nella zona dello Stadt park.

Gorbaciov sferza i funzionari «Il partito è estraneo alla società»

Gorbaciov critica i comunisti di Leningrado e costringe l'occasione per invitare tutto il partito ad attuare una vera riforma interna. Molti comitati di partito «sono impotenti».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA Il partito deve sa per trovare il suo nuovo ruolo nell'Urss che cambia modi care il metodo di lavoro e tenere stretto il legame con i lavoratori. Da Leningrado dove nei giorni scorsi ha dato il via libera all'estromissione del primo segretario regionale Jurij Soloviov ufficialmente andato in pensione su propria richiesta Mikhail Gorbaciov ha lanciato un forte monito a tutte le organizzazioni del Pcus invitandole ad avviare senza ulteriori indugi la riforma in tema Preoccupato per la prossima scadenza elettorale (il voto della primavera del 1990 per il rinnovo dei Soviet locali) ma in generale per le sorti della «nuova fase della perestrojka» in uno dei momenti storici forse più importanti del paese il segretario del Pcus non ha usato mezzi termini davanti al «plenium» del comitato regionale della città baltica nel discorso tenuto mercoledì sera e pubblicato in ten dalla Pravda.

del partito si sente un silenzio di tomba. Il segretario del Pcus con tutta probabilità intendeva riferirsi non soltanto allo stato del partito di Leningrado scosso dalle polemiche per il fallimento elettorale di quattro mesi fa il suo è sembrato un discorso di carattere generale del tutto valido per l'intera struttura del partito che «non può né deve rimanere estraneo dai processi e dalla crisi della società. A quei dirigenti che si sono dimostrati incapaci di reggere il passo dei tempi Gorbaciov dice apertamente di andare via. Infatti basta con l'incapacità e l'impotenza di molti comitati di partito che hanno stanze spazio giornali e quant altro a loro di sposare. Se la perestrojka deve fare i conti con difficoltà ed anche con fenomeni conflittuali e scontro di interessi i comunisti devono imparare a condurre la lotta politica a confrontarsi con la gente». Gorbaciov ha voluto parlare chiaro ai comunisti leningradesi che sembrano essere stati disorientati dall'allargamento del gruppo informale. Se questi gruppi si sono affermati e perché si è creato un vuoto che il partito non ha saputo colmare.

Siberia, ora è scontro politico Sciopero in nove città minerarie

Lo sciopero dei ventimila minatori del bacino di Kuznetsk continua e si allarga. Ieri la Tass - che riferisce con insoluta puntualità - ha dato notizia che la agitazione investe ormai nove città minerarie della regione e che gli scioperanti avanzano ora nuove rivendicazioni politiche raccolte in una lettera aperta al governo sovietico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA Secondo una prima informazione del comitato di sciopero di Mezhdurecensk (la città della regione di Kemerovo da dove lo sciopero ha preso avvio) aveva deciso la sospensione della protesta. Ma un secondo dispaccio precisava che «nessuna miniera aveva ripreso il lavoro e i minatori stavano riuniti in assemblee sul luogo di lavoro discutendo la creazione di un comitato regionale di sciopero. Secondo valutazioni indirette sarebbero ormai oltre 20.000 i minatori in agitazione e due sole città - Bej e Anzhero Suzhdensk - sarebbero rimaste immuni dalla protesta. Le rivendicazioni riferite dalla Tass sono comunque assai ferme e in parte inedite: garanzia di rifornimenti alimentari a tutte le popolazioni siberiane e dell'Estremo Oriente; «secondo le norme sanitarie» abolizione di tutti i privilegi della nomenclatura immediata discussione popolare di una nuova Costituzione nel Ussr da approvare «non oltre il 7 novembre 1990».

che conferma a sua volta la rapidità dei processi di politicizzazione di massa in atto nel paese ben oltre e al di fuori delle grandi città della parte europea dell'Urss. Né si delinea una rapida conclusione i minatori in sciopero sembrano determinati a ottenere risposte politiche che direttamente dai rappresentanti del governo e del partito e hanno chiesto una delegazione al massimo livello si muova da Mosca per incontrare i loro rappresentanti. Nel frattempo si lavora per creare un comitato di sciopero regionale ed è stato proclamato uno sciopero generale di tutte le «Kuzbass». Appare molto significativo che non solo la Tass non abbia finora accusato i lavoratori ma la televisione centrale abbia mandato in onda, venerdì sera un lungo e obiettivo servizio dando conto della situazione reale e mostrando le immagini della piazza centrale di Mezhdurecensk stralciata di minatori con i volti coperti di polvere nera. «Le autorità locali non possono decidere niente» ha detto un lavoratore.